

# UNA STAGIONE DOC "A CHILOMETRO ZERO"

ALFONSO CIPOLLA

**I**L NUOVO cartellone dello Stabile sembra un porto sicuro dai marosi incipienti. L'offerta è vastissima e al suo interno alcune eccellenze piemontesi possono trovare approdo e una relativa tranquillità. È un'apertura in qualche modo diversa da quella delle scorse stagioni. L'impressione è che non ci siano più spettacoli dal sapore protezionistico, ma che registi e attori «nostrani» non siano più percepiti come tali, e che soprattutto non siamo più sopportati come uno scotto da pagare. Il risultato è un cartellone molto piemontese, ma senza averne l'apparenza. La parte del leone è riservata a Valter Malosti, che dopo aver incassato il premio Ubu per la regia di *Quattro atti profani* di Antonio Tarantino si vede ora affidata la messa in scena de *La signorina Julie* di Strindberg, con

Valeria Solarino, che seguirà la ripresa di *Molière/La scuola delle mogli*, di cui Malosti è anche strepitoso interprete. Ma non basta, a coronamento di un preciso percorso quale didatta d'attori, a Malosti è passata la direzione della Scuola del

proporrà una rilettura de *I Rusteghi* di Goldoni con Eugenio Allegri, sarà inoltre ospitato un suo lavoro tratto da *Nathan il saggio* di Lessin dal titolo *Crociate*, mentre in tournée sempre con la sua regia girerà *Il signore del cane nero*. *Storie di Enrico Mattei*, con Laura Curino. I Marcido si misureranno con *Loretta Strong* di Copi; Beppe Rosso riproporrà *Flags*, spettacolo conclusivo della trilogia di Jane Martin, mentre Michele Di Mauro sarà tra i protagonisti del *Filippo* di Alfieri e di *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello. E ancora Gianmaria Testa in *Il pitone-18 mila giorni*, e un omaggio del Progetto Cantoreggi per i cent'anni della nascita di Bobbio. Insomma, una stagione doc a chilometro zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Registi e attori  
"nostrani" non sono  
più percepiti come tali  
Un'offerta piemontese  
senza sembrarlo**

Stabile e certo sarà interessante vedere quale nuovo corso saprà imprimergli.

Gabriele Vacis, in coproduzione col «cugino» Teatro Regionale Alessandrino

